

Nasce «Liberi e Uguali»

Grasso fonda il suo partito ma lascia 83mila euro di debiti

Nel giorno in cui i fuoriusciti Dem lo incoronano leader, il presidente del Senato riceve una lettera dal tesoriere del Pd: «Entro il 15 dicembre devi pagare il dovuto»

■ ■ ■ MICHELE DI LOLLO

■ ■ ■ Anche i ricchi piangono. Questa è la filastrocca comunista che si cela dietro le parole di Pietro Grasso. E il suo «sì» alla discesa in campo mal cela le stangate che ha in mente la sinistra estrema: patrimoniale, tasse, articolo 18. Sono tornati. E la «Nuova cosa rossa» riprende a dare la caccia al ricco di turno. Tomanò il rancore, la lotta di classe e le batoste contro le imprese.

Grasso chiude l'assemblea nazionale di «Liberi e Uguali». La coalizione che allea Mdp, Si e Possibile. Ma a volte accade che anche l'uomo più giusto nasconda un segreto, in questo caso una pendenza da diverse migliaia di euro. Pare che al nuovo front-runner comunista sia arrivata una lettera che ha il suono della beffa. Al presidente del Senato sarebbe stata destinata una missiva degna della peggiore cartella esattoriale. A spedirla il Pd per mano del tesoriere Francesco Bonifazi. Proprio nel giorno della sua investitura, dal suo ex partito si sono ricordati dei debiti mai saldati risalenti al periodo da iscritto: 83.250 euro da pagare entro il 15 dicembre. Insomma una triste notizia che riguarda proprio l'uomo alla guida di quella coalizio-

ne che annuncia apertamente di voler mettere le mani nelle tasche degli italiani.

Neppure la manifestazione che incorona Grasso nasce senza problemi. Sono appena le dieci del mattino e una delegata già «smadonna» in fila fuori dall'Atlantico Live. All'interno è tutto pieno. Non può entrare. Seguirà l'assemblea dallo schermo gigante. Viene dal Veneto. «Lì queste cose non succedono», ti confida.

«Vale la pena battersi affinché tutti siano liberi e uguali», afferma Grasso dal palco. Standing ovation. È il momento dell'ex magistrato. E sapere che conterà poco o nulla, dominato da bersaniani e dalemiani, fa quasi rabbia all'elettore più accorto. Ma questa è politica. «Tocca a noi offrire una nuova casa a chi non è rappresentato» afferma. In soldoni vorrebbe dire: tasse progressive per i più ricchi, welfare per tutti e parità di genere. «Per tutto questo io ci sono». È l'annuncio che tutti aspettavano. Tutti scattano in piedi, una grande acclamazione. «Noi riaccenderemo la speranza», dice ai ragazzi ignorando il fatto che le sue possibilità di governo sono pari a zero. Poi apre allo ius soli. E viene fuori la speranza magari, un giorno, di riprendersi il Pd.

D'Alema e Bersani assistono assorti al discorso di Grasso. Anche la campagna elettorale della Cgil inizia oggi. È un ma-

trimonio annunciato tra la folla che riempie la sala concerti e i vertici sindacali. Un grande applauso accoglie Camusso che si accomoda in prima fila. È la rincorsa reciproca tra la nuova formazione di sinistra e il sindacato.

Ma non è tutto. Prima di Grasso si avvicendano esponenti della società civile e trovano spazio anche Speranza, Fratoianni e Civatì: socialismo non è una brutta parola, il riassunto. Qualcosa che va ad intaccare l'individualismo sfrenato. Civatì attacca Renzi. Camusso applaude. «Roberto, Roberto», è il grido che annuncia il turno di Speranza.

Ma prima è il momento di Fratoianni che attacca a testa bassa le multinazionali. Difende il lavoro contro il capitale e non è una novità. Il segretario generale Cgil gongola. È il suo mondo, il mondo della lotta contro chi scommette tutto, a volte anche rinunciando allo stipendio, per costruire un'azienda che funzioni. È l'attacco a un sogno. Il sogno di fare impresa qui è una balla. Conta il precario, certo, ma forse c'è di più. Qualcosa che non viene citato. Il salario va difeso, ma «lo Stato non può espandersi troppo nella vita dei cittadini», direbbe Von Hayek. Ecco, qui Hayek non sarebbe il ben venuto. Qui ciò che conta è il capitale responsabile dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E, allora, giù con gli applausi. Contenti loro...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



☐☐☐ TRE ALLEATI**MDP**

Articolo 1-Movimento democratico e progressista ha visto la luce nel febbraio di quest'anno in seguito alla fuoriuscita dal partito di alcuni esponenti del Pd, tra i quali Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza.

SINISTRA ITALIANA

Anche Sinistra Italiana nasce nel febbraio del 2017, anche se esisteva già come gruppo parlamentare, originatosi dalla confluenza degli eletti in Sel (la vendoliana Sinistra ecologia e libertà) e di alcuni ex Pd come Stefano Fassina.

POSSIBILE

Il terzo soggetto è Possibile, soggetto fondato nel 2015 da Pippo Civati, anche lui ex Pd.